



5 DICEMBRE
2^A DOMENICA DI
AVVENTO

« Preparate la via del Signore,
raddrizzate i sentieri »

Nel tempo di Avvento la Liturgia pone in risalto alcune figure che personificano l'**attesa**, parola chiave di questo tempo liturgico. Al centro di questa Seconda Domenica di Avvento c'è Giovanni il Battista, la cui voce riecheggia con forza nel deserto affinché la Parola di salvezza possa essere accolta con gioia nel cuore di ogni uomo.

La voce del Battista grida ancora negli odierni deserti dell'umanità e ci esorta a raddrizzare le nostre vie e a lasciarci guidare dalla parola di Dio. Accendiamo, oggi, la seconda candela d'Avvento, con la certezza della fede che il Signore Gesù è venuto per offrire la salvezza ad ogni uomo e ad ogni popolo.

Per la nostra Parrocchia è la Domenica della Carità: da quando abbiamo iniziato, nel dicembre dell'anno scorso, **circa 3.500 Euro** sono stati destinati alle "*opere di carità*", convinti che ciò che si dona in carità non va perso ma accumulato nel "*tesoro del cielo*".

Lucernario dell'Avvento

Seconda Domenica

sostituisce l'atto penitenziale. È intervallato dal ritornello:

***Il Signore è la luce che illumina il mondo:
Gloria, Gloria cantiamo al Signore***

Nel frattempo si accende la prima candela della corona di Avvento.

C.:

Fratelli e sorelle, celebrando la seconda tappa del cammino di Avvento, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo in lui il realizzarsi della promessa di Dio, attesa e preparata da Giovanni Battista.

momento di silenzio

Signore, luce che mai tramonta,
illumina di speranza il nostro cuore
e indicaci come raddrizzare i nostri cammini.

Signore pietà

ritornello cantato

O Cristo, sole che illumina le attese della Chiesa,
tu hai suscitato Giovanni Battista, perché preparasse la strada della salvezza e
richiamasse tutti alla conversione: converti la nostra vita.

Cristo pietà

ritornello cantato

Signore, pienezza dello splendore del Padre,
rendici luce del tuo Regno
in questo mondo povero di speranza e di giustizia,

Signore pietà

ritornello cantato

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
ci sostenga con la luce del suo amore
e ci conduca alla vita eterna.

Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, invochiamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci sostenga nella fede e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Visita il tuo popolo, Signore.

1. **Per la Chiesa** diffusa nel mondo, perché nel suo cammino incontro al Messia annunciato da Giovanni Battista testimoni a tutti l'amore di Dio., **preghiamo.**
2. **Per i popoli che ancora non conoscono il Vangelo**, perché l'amore fraterno e la testimonianza dei cristiani suscitino in loro il desiderio di conoscere e di seguire Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, **preghiamo.**
3. **Per la nostra Comunità parrocchiale**, perché nell'attesa del Signore ognuno di noi si converta nel profondo del cuore e orienti la sua vita per il bene di tutti, **preghiamo.**
4. **Per le nostre Famiglie**, perché il tempo liturgico dell'Avvento sia occasione per vigilare nella preghiera, meditare la Parola di Dio e vivere in sobrietà, **preghiamo.**

*C. O Padre, fonte della vita, ricolmami del tuo santo Spirito perché il nostro impegno evangelico annunci il sorgere dei nuovi cieli e della nuova terra, annunciati dai profeti e inaugurati dal tuo Figlio Gesù, Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen***

II DOMENICA DI AVVENTO

PRIMA LETTURA

Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura.

Dal libro del profeta Baruc

5, 1-9

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
perché Dio mostrerà il tuo splendore
a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

**Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
Si sono allontanati da te a piedi,
incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce
in trionfo come sopra un trono regale.**

**Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.
Perché Dio riconurrà Israele con gioia
alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 125 (126)

R/. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

**Quando il Signore ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.**

**Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. R/.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:

eravamo pieni di gioia. R/.

**Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.**

**Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. R/.**

**Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. R/.**

SECONDA LETTURA

Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

1, 4-6.8-11

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Lc 3, 4.6

R/. Alleluia, alleluia.

**Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**

R/. Alleluia.

VANGELO

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Dal Vangelo secondo Luca

3, 1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

**«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».**

Parola del Signore.

«Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!»



Tra l'autunno e la primavera 27/28 dopo Cristo all'orizzonte religioso della Palestina apparve un profeta originale e indipendente che provocò un forte impatto sul popolo ebraico. Il suo nome era Giovanni. E le prime generazioni cristiane lo hanno sempre visto come l'uomo che ha preparato la strada a Gesù.

Tutto il suo messaggio può concentrarsi in un grido: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!*». Secondo Matteo, queste sono le prime parole pronunciate da Giovanni nel deserto della Giudea. E queste sono state anche le prime parole pronunciate da Gesù allorquando iniziò la sua vita profetica sulle rive del lago di Galilea.

C'era qualcosa di nuovo e sorprendente in quel profeta. Non predicava in Gerusalemme come Isaia e altri profeti: viveva appartato dalle élite del tempio. Né era un profeta della corte: si teneva lontano dal palazzo di Erode Antipa. Lo stesso Isaia lo aveva preconizzato «*Voce di uno che grida nel deserto*»: un luogo che non può essere facilmente controllato da alcun potere. Non arrivavano fino al deserto i decreti o gli ordini né di Roma, né di Antipa. Non si sentiva il trambusto del tempio. Né le discussioni dei dottori della legge. Era, invece, possibile ascoltare Dio nel silenzio e nella solitudine. Era il posto migliore per iniziare la conversione a Dio e preparare la strada per Gesù.

Con la predicazione del Battista cominciò a udirsi la chiamata alla conversione che concentra tutto il messaggio di Gesù. Egli non aveva ancora fatto la sua comparsa e Giovanni stava già chiedendo un cambiamento radicale perché Dio vuole riorientare la vita verso il suo vero obiettivo. E questo fu precisamente il messaggio di Giovanni: «*Convertitevi! Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*». Questa "via del Signore" non erano le strade romane dove si muovevano le legioni di Tiberio. Questi "percorsi" non erano neppure strade che portavano al tempio. La conversione chiesta dal Battista consisteva nel "portare frutto": una vita nuova orientato a ricevere il Regno di Dio.

Non abbiamo rassegnarci a vivere in una Chiesa che non si converta al Regno di Dio. Non è consentito seguire Gesù senza accettare il suo progetto: la venuta del regno di Dio e la salvezza del genere umano.

E' necessario aprire nuove strade a Dio che arrivava in mezzo al suo popolo nella persona di Gesù Salvatore e Messia. Questa è la prima cosa di cui c'è dobbiamo anche oggi: convertirci a Dio, ritornare a Gesù; aprirgli, anzi spalancargli le strade nel mondo e nella Chiesa. Non si tratta di un "aggiornamento" o di un adattamento alla situazione attuale. E' molto di più. Si tratta di porre tutta la Chiesa in stato permanente di conversione.

Ci vorrà probabilmente molto tempo per mettere la compassione e la misericordia al centro della cristianità. Non sarà facile passare da una "chiesa statica" a una "chiesa in

uscita". Occorreranno anni fino a quando le comunità cristiane impareranno a vivere per il regno di Dio e la sua giustizia. Saranno necessari profondi cambiamenti per mettere i poveri al centro della nostra religione. E dovremo comprendere davvero che convertirsi significa solo seguire Gesù il Maestro e il Signore. Sarà questo il vero atteggiamento di conversione da passare alle generazioni future.

Solo una Chiesa così sarà degna di attendere e accogliere Gesù che viene.



Baruc 5,1-9;
Salmo 125;
Filippesi 1,4-6.8-11;
Luca 3,1-6.

Se da una parte, nella prima Lettura, il profeta Baruc, rassicura il popolo d'Israele che Dio preparerà le vie, spianando ogni ostacolo e riscattando l'umiliazione dell'esilio, dall'altra parte, nel Vangelo odierno, Luca presenta la figura di Giovanni Battista che, riprendendo le parole del profeta Isaia, lancia un perentorio invito: "preparate la via del Signore...".

La seconda domenica dell'Avvento mette al centro la via o il cammino con un verbo impegnativo per ogni discepolo: preparare. Preparare la via del Signore: ma come?

[Dio ricondurrà Israele con gioia](#)

Agli ebrei deportati in Babilonia, che vivevano in una condizione di spietata umiliazione, il profeta Baruc annuncia un messaggio di speranza: "Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia" perciò invita il popolo ad abbandonare "la veste del lutto e dell'afflizione" per rivestirsi "dello splendore della gloria".

Si tratta dello splendore spirituale perché “questo splendore viene da Dio per sempre”. Il popolo deve prepararsi a fare un cammino di ritorno dalla schiavitù babilonese, questo cammino non è faticoso perché è Dio stesso che spiana la strada affinché Israele possa procedere al sicuro: le alte montagne vengono “spianate” e le valli sono “colmate” favorendo così il percorso verso il ristabilimento di una condizione primordiale perché “Dio ricondurrà Israele con gioia, alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui”.

Dio prepara il cammino affinché il popolo ritorni nella propria terra in modo sicuro e felice, quale messaggio di fiducia e di speranza! Il compito del popolo è quello di sperare e domandare, cercare e attendere allargando il cuore per percorrere il cammino tracciato, spianato e colmato dal Signore. Le parole del profeta, parlando del ritorno da Babilonia, rimandano ad un ritorno a Dio ad una vera liberazione, quella portata all’umanità dal Messia. Giovanni il Battista prepara la venuta invitando i suoi compaesani a lavorare anche alla preparazione: preparate la via del Signore. Dopo questa preparazione sarà possibile vedere la salvezza di Dio, l’umanità potrà rivestirsi dello splendore di gloria.

[Preparate la via del Signore...](#)

Dopo le parole rassicuranti e di speranza che Dio indirizza al suo popolo tramite il profeta Baruc, nel Vangelo, viene presentata la figura e la missione di Giovanni Battista, definendo in modo accurato la cornice storica della missione del profeta: nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, con la presenza di alcuni personaggi politici e storici: Ponzio Pilato, Erode, Filippo, Anna e Càifa. Luca vuole sottolineare che anche questo avvenimento della storia della salvezza come la missione profetica di Giovanni Battista ha dei testimoni molto concreti, pagani ed ebrei. Ma anche in questo avvenimento la Parola del Signore rimane sempre protagonista. Infatti, Luca afferma che “la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto”.

La Parola di Dio è la protagonista della missione profetica di Giovanni, essa scende su di lui come un tempo scese su Geremia ed altri profeti. E’ la Parola di Dio che afferra il cuore di Giovanni e, da quel momento, cambia la sua vita facendolo uscire dal deserto e muovere radicalmente i suoi passi. Giovanni accoglie la Parola e a suo tempo la comunica al popolo, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati e annunciando l’arrivo imminente del Messia. Bisogna allora che ci sia una adeguata preparazione per ricevere il Messia: “preparate la via del Signore”, invita Giovanni.

Le due prime cose da fare sono introdotte da due imperativi che ci rimandano ai nostri impegni concreti: preparare la via del Signore e raddrizzare i suoi sentieri. Si tratta della nostra via e dei sentieri che noi, con la nostra vita, avremo tracciati e che Dio, per venirci incontro, dovrà percorrere. Dio infatti, come ha ben detto il biblista Vanhoye, ci verrà incontro attraverso i sentieri che noi avremo tracciato, dunque sono anche i suoi sentieri, che devono essere dritti. Raddrizzare dunque questi sentieri è la correzione del nostro comportamento egoista e tortuoso: le vie tortuose devono diventare diritte e quelle impervie, devono essere spianate.

Si tratta della conversione del cambiamento della nostra vita, per adeguarla alla volontà del Signore, affinché le nostre vie siano anche le Sue. Per questo c’è bisogno di una vera metanoia: cioè una rivoluzione totale di mentalità che porti ad una trasformazione del modo di pensare e di agire... Per accogliere il Messia che sta per arrivare, è necessario un processo di conversione che conduca a riorganizzare la vita, dando vere priorità e valori. Solo nei cuori veramente trasformati il Messia troverà posto.

Infine, Giovanni presenta due virtù da vivere: la fiducia e l'umiltà. Per ricevere il Messia bisogna essere fiduciosi non solo della sua venuta ma anche della sua salvezza. Dobbiamo essere fiduciosi che tutte le nostre ferite, le difficoltà della vita, che ci impediscono di guarire, la mancanza di senso che lascia l'umanità vuota troveranno in Gesù la sua vera ragione di essere. Perciò bisogna anche essere umili, allontanando da noi l'orgoglio, la superbia, la presunzione e l'autosufficienza, in modo che Dio possa camminare verso di noi.

È impressionante come Luca usa i verbi: “sarà riempito” e “sarà abbassato”. Tutto per indicare che Dio riempirà la nostra vita e ridurrà il nostro orgoglio affinché ciascuno di noi possa vedere la Sua salvezza. È l'ultima riga del Vangelo quella su cui soffermarsi, per trarre forza, per il cammino: “Ogni uomo vedrà la salvezza”. Dio vuole tutti salvi e Cristo percorre la strada dell'amore per raggiungere l'umanità affinché tutti siano salvi.

Il discepolo missionario è, come ha ben puntualizzato Papa Francesco, un uomo di testimonianza come Giovanni il Battista. “La purezza del suo annuncio, il suo coraggio nel proclamare la verità riuscirono a risvegliare le attese e le speranze del Messia che erano da tempo assopite. Anche oggi, i discepoli di Gesù sono chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per riaccendere la speranza, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza dello Spirito Santo. Ognuno di noi pensi: “come posso io cambiare qualche cosa del mio atteggiamento, per preparare la via al Signore?”.

Anche durante l'Avvento mentre ci troviamo a combattere contro le grandi sfide quotidiane (guerre, ingiustizie, malattie, povertà) camminiamo, accanto ai pastori, verso Betlemme, verso la prima venuta di Cristo, verso la nostra salvezza.



PAPA FRANCESCO
MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

L'esempio di Giovanni voce della Parola

Una Chiesa ispirata alla figura di Giovanni il Battista: che «esiste per proclamare, per essere voce di una parola, del suo sposo che è la parola» e «per proclamare questa parola fino al martirio» per mano «dei più superbi della terra».

Tutta la riflessione del Santo Padre è stata incentrata su questo parallelismo, perché «la Chiesa ha qualcosa di Giovanni», sebbene — ha messo subito in guardia — sia difficile delineare la sua figura. Del resto «Gesù dice che è l'uomo più grande che sia nato»; ma se poi «vediamo cosa fa» e «pensiamo alla sua vita», ha fatto notare Papa Francesco, ci si accorge che «è un profeta che è passato, un uomo che è stato grande», prima di finire tragicamente.

Ecco allora l'invito a domandarsi chi sia veramente Giovanni, lasciando la parola al protagonista stesso. Egli, infatti quando «gli scribi, i farisei, vanno a chiedergli di spiegare meglio chi fosse», risponde chiaramente: «Io non sono il Messia. Io sono una voce, una voce nel deserto». Di conseguenza la prima cosa che si capisce è che «il deserto» sono i suoi interlocutori; gente con «un cuore così, senza niente», li ha definiti il Pontefice. Mentre lui è «la voce, una voce senza parola, perché la parola non è lui, è un altro. Lui è quello che parla, ma non dice; quello che predica su un altro che verrà dopo». In tutto questo — ha spiegato il Papa — c'è «il mistero di Giovanni» che «mai si impadronisce della parola; la parola è un altro. E Giovanni è quello che indica, quello che insegna», utilizzando i termini «dietro di me... io non sono quello che voi pensate; ecco viene dopo di me uno al quale io non sono degno di allacciare i sandali». Dunque «la parola non c'è», c'è invece «una voce che indica un altro». Tutto il senso della sua vita «è indicare un altro».

Riassumendo, quindi: «Voce, non parola; luce, ma non propria, Giovanni sembra essere niente». Ecco svelata «la vocazione» del Battista, ha affermato il Pontefice: «Annientarsi. E quando noi

contempliamo la vita di quest'uomo tanto grande, tanto potente — tutti credevano che fosse il Messia — quando contempliamo come questa vita si annienta fino al buio di un carcere, contempliamo un mistero» enorme. Infatti, ha proseguito, «noi non sappiamo come sono stati i suoi ultimi giorni. È noto solo che è stato ucciso e che la sua testa è finita «su un vassoio come grande regalo da una ballerina a un'adultera. Credo che più di così non si possa andare giù, annientarsi».

Però sappiamo quello che è successo prima, durante il tempo trascorso nel carcere: conosciamo «quei dubbi, quell'angoscia che lui aveva»; al punto da chiamare i suoi discepoli e mandarli «a fare la domanda alla parola: sei tu o dobbiamo aspettare un altro?». Perché non gli fu risparmiato nemmeno «il buio, il dolore sulla sua vita»: la mia vita ha un senso o ho sbagliato?

Insomma, ha detto il Papa, il Battista poteva vantarsi, sentirsi importante, ma non lo ha fatto: egli «indicava soltanto, si sentiva voce e non parola». Questo è per Papa Francesco «il segreto di Giovanni». Egli «non ha voluto essere un ideologo». È stato un «uomo che si è negato a se stesso, perché la parola» crescesse. Ecco allora l'attualità del suo insegnamento: «Noi come Chiesa possiamo chiedere oggi la grazia — ha auspicato il Santo Padre — di non diventare una Chiesa ideologizzata», per essere invece «soltanto la *«Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans»*», ha detto citando l'incipit della costituzione conciliare sulla divina rivelazione: una **«Chiesa che ascolta religiosamente la parola di Gesù e la proclama con coraggio»**; una «Chiesa senza ideologie, senza vita propria»; una «Chiesa che è *mysterium lunae*, che ha luce dal suo sposo» e che deve affievolire la propria luce perché a risplendere sia la luce di Cristo. Non ha dubbi Papa Francesco: «Il modello che ci offre oggi Giovanni» è quello di «una Chiesa sempre al servizio della Parola; una Chiesa che mai prenda niente per se stessa». E poiché nella colletta e nella preghiera dei fedeli era stata invocata «la grazia della gioia», ed era stato «chiesto al Signore di allietare questa Chiesa nel suo servizio alla parola, di essere voce di questa parola, di predicare questa parola», il Pontefice ha esortato a invocare «la grazia di imitare Giovanni: senza idee proprie, senza un vangelo preso come proprietà»; per essere «soltanto una Chiesa voce che indica la parola, fino al martirio».



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA *DOMUS SANCTAE MARTHAE*

L'esempio di Giovanni voce della Parola

Lunedì, 24 giugno 2013

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 144, Lun. 24 - Mart. 25/06/2013)

Una Chiesa ispirata alla figura di Giovanni il Battista: che «esiste per proclamare, per essere voce di una parola, del suo sposo che è la parola» e «per proclamare questa parola fino al martirio» per mano «dei più superbi della terra». L'ha proposta Papa Francesco durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae, stamane, lunedì 24 giugno, festa liturgica della natività del santo, che la Chiesa venera come «l'uomo più grande nato da donna». Con il Pontefice ha concelebrato, tra gli altri, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che accompagnava un gruppo di ufficiali e collaboratori delle due realtà. Tra i presenti anche un gruppo dell'Ufficio filatelico e numismatico del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Tutta la riflessione del Santo Padre è stata incentrata su questo parallelismo, perché «la Chiesa ha qualcosa di Giovanni», sebbene — ha messo subito in guardia — sia difficile delineare la sua figura. Del resto «Gesù dice che è l'uomo più grande che sia nato»; ma se poi «vediamo cosa fa» e «pensiamo alla sua vita», ha fatto notare Papa Francesco, ci si accorge che «è un profeta che è passato, un uomo che è stato grande», prima di finire tragicamente.

Ecco allora l'invito a domandarsi chi sia veramente Giovanni, lasciando la parola al protagonista stesso. Egli, infatti quando «gli scribi, i farisei, vanno a chiedergli di spiegare meglio chi fosse»,

risponde chiaramente: «Io non sono il Messia. Io sono una voce, una voce nel deserto». Di conseguenza la prima cosa che si capisce è che «il deserto» sono i suoi interlocutori; gente con «un cuore così, senza niente», li ha definiti il Pontefice. Mentre lui è «la voce, una voce senza parola, perché la parola non è lui, è un altro. Lui è quello che parla, ma non dice; quello che predica su un altro che verrà dopo». In tutto questo — ha spiegato il Papa — c'è «il mistero di Giovanni» che «mai si impadronisce della parola; la parola è un altro. E Giovanni è quello che indica, quello che insegna», utilizzando i termini «dietro di me... io non sono quello che voi pensate; ecco viene dopo di me uno al quale io non sono degno di allacciare i sandali». Dunque «la parola non c'è», c'è invece «una voce che indica un altro». Tutto il senso della sua vita «è indicare un altro».

Proseguendo nella sua omelia Papa Francesco ha poi evidenziato come la Chiesa scelga per la festa di san Giovanni «i giorni più lunghi dell'anno; i giorni che hanno più luce, perché nelle tenebre di quel tempo Giovanni era l'uomo della luce: non una luce propria, ma una luce riflessa. Come una luna. E quando Gesù cominciò a predicare», la luce di Giovanni iniziò ad affievolirsi, «a diminuire, ad andare giù». Egli stesso lo dice chiaramente parlando della propria missione: «È necessario che lui cresca e io venga meno».

Riassumendo, quindi: «Voce, non parola; luce, ma non propria, Giovanni sembra essere niente». Ecco svelata «la vocazione» del Battista, ha affermato il Pontefice: «Annientarsi. E quando noi contempliamo la vita di quest'uomo tanto grande, tanto potente — tutti credevano che fosse il Messia — quando contempliamo come questa vita si annienta fino al buio di un carcere, contempliamo un mistero» enorme. Infatti, ha proseguito, «noi non sappiamo come sono stati» i suoi ultimi giorni. È noto solo che è stato ucciso e che la sua testa è finita «su un vassoio come grande regalo da una ballerina a un'adultera. Credo che più di così non si possa andare giù, annientarsi».

Però sappiamo quello che è successo prima, durante il tempo trascorso nel carcere: conosciamo «quei dubbi, quell'angoscia che lui aveva»; al punto da chiamare i suoi discepoli e mandarli «a fare la domanda alla parola: sei tu o dobbiamo aspettare un altro?». Perché non gli fu risparmiato nemmeno «il buio, il dolore sulla sua vita»: la mia vita ha un senso o ho sbagliato?

Insomma, ha detto il Papa, il Battista poteva vantarsi, sentirsi importante, ma non lo ha fatto: egli «indicava soltanto, si sentiva voce e non parola». Questo è per Papa Francesco «il segreto di Giovanni». Egli «non ha voluto essere un ideologo». È stato un «uomo che si è negato a se stesso, perché la parola» crescesse. Ecco allora l'attualità del suo insegnamento: «Noi come Chiesa possiamo chiedere oggi la grazia — ha auspicato il Santo Padre — di non diventare una Chiesa ideologizzata», per essere invece «soltanto la Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans», ha detto citando l'incipit della costituzione conciliare sulla divina rivelazione. Una «Chiesa che ascolta religiosamente la parola di Gesù e la proclama con coraggio»; una «Chiesa senza ideologie, senza vita propria»; una «Chiesa che è mysterium lunae, che ha luce dal suo

sposo» e che deve affievolire la propria luce perché a risplendere sia la luce di Cristo. Non ha dubbi Papa Francesco: «Il modello che ci offre oggi Giovanni» è quello di «una Chiesa sempre al servizio della Parola; una Chiesa che mai prenda niente per se stessa». E poiché nella colletta e nella preghiera dei fedeli era stata invocata «la grazia della gioia», ed era stato «chiesto al Signore di allietare questa Chiesa nel suo servizio alla parola, di essere voce di questa parola, di predicare questa parola», il Pontefice ha esortato a invocare «la grazia di imitare Giovanni: senza idee proprie, senza un vangelo preso come proprietà»; per essere «soltanto una Chiesa voce che indica la parola, fino al martirio».



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

5 Dicembre 2021

AVVISI PARROCCHIALI

FESTA DELL'IMMACOLATA – **Mercoledì 8 dicembre** si celebra la Festa dell'Immacolata, grande festa mariana del tempo di Avvento: l'orario delle S. Messe è quello festivo (ma senza la prefestiva). Dopo la S. Messa delle 11, nel salone dell'Oratorio è offerto il **“Pranzo degli anziani”** (e dei loro accompagnatori e familiari!).

“BUON PASTORE” di NATALE – È stata distribuita l'edizione natalizia del Giornalino Parrocchiale. È possibile leggerne la versione digitale anche sul Sito.

Le **“buste di Natale”** con l'**offerta per la parrocchia** possono essere depositate tra le offerte delle Messe o nella cassetta in fondo alla chiesa. Un grazie anticipato a tutti coloro che vorranno collaborare.

VANGELO SECONDO LUCA - In fondo alla chiesa sono a disposizione copie del vangelo di Luca per la lettura in famiglia. Sarebbe bene che durante l'anno ci si impegnasse a leggerlo tutto. Offerta libera.